



Medaglia d'oro al Valore Civile

SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Fossano**, Strada Antica per Centallo, 27 - Loc. Gerbo - Ditta **MARTINI S.p.A.** con sede legale in Budrio di Longiano (FC), Via Emilia, 2614 - **Attività IPPC: 6.6.a** "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

(Rif. Pratica n. 08.02/199)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 20/07/2017, la Ditta **MARTINI S.p.A.**, con sede legale in Budrio di Longiano (FC), Via Emilia, 2614 – P.IVA 00548890409 – ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell’art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: 6.6. a) “Impianto per l’allevamento intensivo di pollame”, per l’allevamento sito in **Fossano, Via Antica Comunale - Loc. Gerbo**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta MARTINI S.p.A. ha effettuato in data 14/07/2017 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 61216 del 03/08/2017, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 22/09/2017, la Conferenza di Servizi ai sensi dell’art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;
- con la nota prot. n. 73036 del 28/09/2017, la Provincia ha chiesto l’invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;

- con nota pervenuta alla Provincia in data 23/11/2017, la Ditta MARTINI S.p.A. ha inviato la documentazione richiesta;
- in data 27/11/2017, la ditta MARTINI S.p.A. ha comunicato la variazione della toponomastica del Comune di Fossano, pertanto il sito in questione risulta essere in Strada Antica per Centallo, 27 – Loc. Gerbo;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 90696 del 30/11/2017, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 31/01/2018, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*, che è risultato positivo;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dello stabilimento con emissioni in atmosfera, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;

- **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) il presente **Allegato A** costituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **MARTINI S.p.A.**, con sede legale in Budrio di Longiano (FC), Via Emilia, 2614 – P.IVA 00548890409 – per l'esercizio dell'attività IPPC: 6.6.a) "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame", presso l'installazione sita in **Fossano, Strada Antica per Centallo, 27 - Loc. Gerbo**;
- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A**;
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A**;
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Fossano, Strada Antica per Centallo, 27 - Loc. Gerbo**;
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

<p>Estensori Daniela BONGIOVANNI Dott.ssa Roberta ISAIA Dott.ssa Stefania VIALE</p> <hr/> <p>VISTO 08/03/2018 Responsabile U.A. Ing. Massimiliano MARABOTTO</p>

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

MARTINI S.p.A. – Fossano, Strada Antica per Centallo, 27 - Loc. Gerbo

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	9
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	9
Applicazione delle BAT	10
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	13
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI	15
Lettiera avicola di fine ciclo	15
Applicazione delle BAT	15
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA	16
Energia elettrica	16
Energia Termica	17
Consumi complessivi	17
Applicazione delle BAT	17
EMISSIONI IN ATMOSFERA	18
Applicazione delle BAT	20
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	22
Quadro emissivo	23
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	24
Approvvigionamenti idrici	24
Scarichi idrici	24
Applicazione delle BAT	25
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua	26
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne	26
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	27
EMISSIONI SONORE	27
Applicazione delle BAT	27
Quadro emissivo e limiti di emissione	28
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	29
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	29
BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE	30

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto insiste sul territorio del Comune di Fossano, in Strada Antica per Centallo, 27 - Loc. Gerbo, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 18, particella n. 77. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista dal centro di Fossano circa 3,2 Km.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

- pulcini;
- mangimi;
- lolla di riso per la lettiera;
- acqua da pozzi;
- GPL per il riscaldamento dei locali;
- farmaci e disinfettanti.

Il ciclo produttivo ha inizio con l'approvvigionamento delle materie prime: il mangime, proveniente dalla ditta mangimistica e trasportato tramite autocisterne due volte a settimana, viene scaricato in appositi silos di stoccaggio, dai quali viene prelevato e distribuito automaticamente.

Nei capannoni saranno allestite le lettiere di stabulazione e posate le mangiatoie, abbeveratoi e cappe di riscaldamento ("madri artificiali", alimentate a GPL). A questo punto i pulcini introdotti in azienda potranno essere sistemati all'interno dei capannoni.

L'illuminazione verrà garantita per almeno 24 ore al giorno all'arrivo dei pulcini: in seguito sarà progressivamente ridotta. Per l'illuminazione artificiale saranno utilizzate lampade fluorescenti.

L'acqua fresca e pulita sarà sempre a disposizione in tutti i capannoni.

Il perimetro dell'allevamento sarà adeguatamente recintato e l'accesso al sito sarà regolamentato da cancello di entrata.

A fine ciclo, gli animali saranno caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste. La Ditta procederà quindi al lavaggio delle strutture, alla rimozione della lettiera esausta e disinfezione dei locali. Per le operazioni di disinfezione, la Ditta utilizzerà prodotti adeguati privi di formaldeide o glutaraldeide.

Strutture

L'allevamento sarà costituito da:

- n. 6 ricoveri per allevamento pollame da carne;
- n. 12 silos per lo stoccaggio di mangimi utilizzati presso l'impianto;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

Tutti i ricoveri presentano la medesima superficie pari a 1.059 m² (84,04 m di lunghezza e 12,6 m di larghezza). Pertanto, la superficie totale di allevamento sarà pari a 6.354 m². In tutti i

capannoni sarà presente una pavimentazione piena cementata sulla quale, all'inizio di ciascun ciclo, verrà distribuita la lettiera (paglia trinciata, circa 3 Kg/ m²).

Consistenza

All'interno dei capannoni, la densità massima allevabile è pari a 39 Kg/m², in accordo con il Servizio Veterinario locale, il Gestore ha ottenuto in data 30/10/2017 la deroga per allevare la densità indicata. A tale proposito, la potenzialità dell'allevamento sarà pari a **139.846 polli da carne di 1,7 kg di peso vivo**.

All'interno di ogni capannone, quando saranno allevati capi femminili e maschili, i pulcini verranno introdotti in percentuali uguali e verranno formati due gruppi, divisi attraverso idonee barriere rimosse dopo la vendita delle femmine. In particolare:

- i capi femminili accasati:
 - per il 64% circa termineranno il ciclo d'ingrasso dopo 35 giorni di accrescimento, ad un peso di 1,7 kg;
 - il restante 36% circa terminerà il ciclo d'ingrasso dopo 42 giorni di accrescimento, ad un peso di 2,4 kg;
- i capi maschili termineranno il ciclo d'ingrasso dopo 56 giorni di accrescimento, ad un peso di 3,4 kg.

I cicli di allevamento sono 5 all'anno e tra un ciclo e l'altro viene applicato, mediamente, un periodo di vuoto sanitario pari a 7-14 giorni.

A fine ciclo, gli animali verranno caricati direttamente sui camion ed inviati al macello. All'interno dei capannoni verranno rimossi abbeveratoi, mangiatoie e lettiere esauste per il successivo lavaggio, rimozione della lettiera esausta e disinfezione dei locali.

Nella Tabella che segue viene indicato il numero dei posti potenziali in funzione della tipologia di capi allevati:

Tipologia capi allevati	N° posti potenziali (SUA/SUS)	Peso vivo medio per capo (Kg)
Femmine Leggere	139.846	1,7
Femmine Pesanti	95.095	2,5
Maschi	69.923	3,4

Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità media del 5%.

Gli addetti dell'azienda giornalmente visiteranno i ricoveri per l'allontanare gli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, la quale viene periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21.02.2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasce, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: Sistema di gestione ambientale al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola	SI	L'azienda si impegna ad implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) "non standardizzato" che preveda una politica aziendale volta al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e garantisca l'attuazione di specifiche procedure operative atte a prevenire e/o ridurre gli eventuali impatti ambientali derivanti dall'attività.
BAT 2: evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale: - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	BAT 2a: L'insediamento è esistente. Tuttavia nel raggio di 1 Km dall'insediamento non sono presenti recettori sensibili che necessitano di protezione. BAT 2b: Programmazione e attuazione di regolari corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali. Saranno previsti incontri periodici di aggiornamento con tecnici specializzati. BAT 2c: Predisposizione di un piano di gestione delle emergenze ambientali con relative procedure. BAT 2d: Predisposizione di un programma di manutenzione delle strutture e delle attrezzature come da piano di monitoraggio e controllo aziendale con registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti. Bat 2e: Stoccaggio in cella frigo con asportazione periodica delle carcasce ad opera di ditta esterna autorizzata.
BAT 3: Riduzione dell'azoto totale escreto: - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	BAT 3a-3b: L'azienda adotterà un tipo di alimentazione detto "per fasi" che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. Un'alimentazione

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare.</p> <p>La composizione del mangime nei diversi periodi di allevamento in contenuto proteico % risulta in linea con quanto indicato nel documento di riferimento " <i>Options for Ammonia Mitigation Guidance from the UNECE Task Force on Reactive Nitrogen</i>" pubblicato da Centre for Ecology and Hydrology (CEH).</p> <p>BAT 3c-3d: La dieta è integrata con amminoacidi sintetici (per esempio lisina, metionina, treonina, triptofano, valina) in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità.</p>
<p>BAT 4: Riduzione del fosforo escreto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	<p>SI</p>	<p>BAT 4a: L'azienda adotterà un tipo di alimentazione detto "per fasi" che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. Un'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare.</p> <p>BAT 4b-4c: Nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.</p>

Gestione dell'allevamento

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti, in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate: giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi, la corretta funzionalità degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali, il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.

Tecniche di stabulazione

Il tipo di stabulazione previsto è del tipo a lettiera integrale su tutta la superficie dei capannoni. I ricoveri sono dotati di isolamento termico e ventilazione artificiale. L'acqua viene fornita a bassa pressione con presenza di tazzette antispreco. Pertanto, le strutture di allevamento in progetto sono annoverate fra le MTD.

Tecniche di alimentazione

I capi saranno alimentati esclusivamente con mangime finito e si effettuerà l'alimentazione *ad libitum* per fasi in funzione dell'età dei polli.

L'alimento verrà stoccato in silos adiacenti i ricoveri e da questi distribuito automaticamente nelle mangiatoie attraverso un idoneo impianto di distribuzione.

Lo stoccaggio dei mangimi utilizzati presso l'impianto avverrà all'interno di n. 12 silos in vetroresina.

Le mangiatoie saranno completamente automatizzate al fine di ottenere un'equa distribuzione alimentare ridurre gli sprechi.

Saranno presenti alimentatori circolari di forma cilindrica e costruiti in materiale plastico. Il mangime affluisce dall'alto e si deposita sul piatto a bordi rilevati posti sotto la mangiatoia.

Le mangiatoie circolari verranno sospese al soffitto del capannone mediante funi. La loro altezza dal suolo varierà in funzione del peso del pollo. Questa tipologia di alimentatori è stata scelta per la facilità di regolazione del flusso di mangime e dell'altezza del suolo, l'assenza di demiscelazione degli sfarinati, la rapidità della distribuzione della razione, la facilità di spostamento per permettere la rimozione della lettiera o per il carico animale.

Il sistema di distribuzione dell'acqua sarà costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco, la cui altezza verrà regolata in funzione del peso del pollo. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Le tecniche suddette sono annoverate fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

1. L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento di avicoli da carne**. La potenzialità di allevamento è pari a **139.846 polli di 1,7 kg di peso vivo**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Migliori Tecniche Disponibili;
3. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
4. dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
5. l'energia dev'essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

7. le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività dev'essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 11;
8. il gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
9. il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
10. devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
11. ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
12. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
14. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
15. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
16. dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
17. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Lettiera avicola di fine ciclo

Gli avicoli da carne potenzialmente allevati produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (al lordo del vuoto sanitario):

Descrizione	Polli (broiler)
n. max capi totali/ciclo	139.846
Pollina totale (m³/anno)	1.888
Azoto al campo (kg/anno)	34.962

Il numero dei capi e le specie avicole allevate, in ciascun periodo dell'anno, sarà presente sull'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

L'azienda gestirà gli effluenti zootecnici sottoforma di pollina, costituita essenzialmente da lolla di riso, feci e residui organici dei polli; essa verrà asportata dai capannoni alla fine di ogni ciclo.

Tutta la pollina verrà ceduta a terzi a titolo di refluo zootecnico; pertanto, dovrà essere gestita nell'ambito degli adempimenti previsti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i..

È prevista la produzione, in ridotte quantità di acque di lavaggio, che verranno assimilate a reflui zootecnici.

Tutte le variazioni in merito alla gestione della pollina saranno comunque prontamente rese note mediante le protocollazioni della Comunicazione 10/R.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	Non applicabili	BAT 14-15-16-17-18: non è previsto lo stoccaggio dell'effluente. Tutta la pollina prodotta viene immediatamente conferita a terzi e non si effettua stoccaggio. Nel caso non sia possibile procedere con l'immediato conferimento della lettiera a causa di impedimenti e/o in caso di emergenze sanitarie con conseguente divieto di trasporto di pollina, si procederà al suo stoccaggio provvisorio in un capannone in
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque		
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame		
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone)		
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e		

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone)		attesa di individuare soluzioni alternative.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	Non applicabile	BAT 19: Non si effettua trattamento in loco degli effluenti.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	Non applicabili	BAT 20-21-22: Non sono previste operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti.
BAT 21: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame		
BAT 22: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento		

Tecnica di stoccaggio degli effluenti zootecnici

L'azienda non pratica lo stoccaggio della pollina all'esterno delle strutture di allevamento; la stessa viene immediatamente allontanata a fine ciclo e ceduta a terzi.

La Ditta ha previsto che, in caso di emergenza sanitaria, prima di essere correttamente smaltita la pollina verrà stoccata tutta all'interno di un capannone; in questo modo, il Gestore ritiene di evitare le problematiche odorigene potenzialmente connesse ad un'eventuale stoccaggio delle polline esauste in una platea ubicata presso l'allevamento.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'impianto non produce energia elettrica, che viene prelevata dalla rete di distribuzione.

Presso l'allevamento è tuttavia presente un gruppo elettrogeno (di potenza pari a 144 kW, alimentato da motore diesel), in grado di fornire energia elettrica in caso di interruzione dell'erogazione da rete fissa.

L'energia elettrica viene prevalentemente utilizzata per la ventilazione, il raffrescamento e l'illuminazione dei locali e per le attività di distribuzione del mangime.

La ditta stima un consumo annuo pari a 176 MWh, a partire dai valori di consumo energetico specifico riportati dalle MTD, pari a 4,5 Wh/capo/giorno.

Energia Termica

L'azienda utilizzerà cappe a combustione diretta, alimentate a GPL, per il riscaldamento dei capannoni nelle prime settimane di accrescimento dei pulcini.

In ogni capannone saranno presenti:

- n. 4 generatori di aria calda di potenzialità pari a 75 kW ciascuno;
- n. 6 cappe radianti supplementari di potenzialità pari a 4,8 kW ciascuna, che verranno attivate solo in caso di necessità.

Pertanto, la potenzialità massima installata in stabilimento sarà pari a 1,97 MW.

Il GPL, utilizzato per il funzionamento del sistema di riscaldamento interno, viene stoccato in n. 2 serbatoi fuori terra ad asse orizzontale del volume di 5 mc ciascuno, disposti in testa ai capannoni 1 e 5.

Per il rifornimento del gruppo elettrogeno e dei mezzi utilizzati per la fase di carico e scarico dei capi e per la rimozione della pollina, è usato gasolio, stoccato in n. 2 serbatoi:

- n. 1 serbatoio del volume di 0,5 mc, adibito esclusivamente all'alimentazione del gruppo elettrogeno, dotato di vasca di contenimento e protetto dagli agenti atmosferici mediante apposito box in materiale termoisolante;
- n. 1 serbatoio da 2 mc, per il rifornimento dei mezzi, ubicato su di una piattaforma all'esterno del locale magazzino e dotato di bacino di contenimento.

La ditta stima un consumo annuo pari a 680 MWh (90.000 l di GPL), a partire dai valori di consumo energetico specifico riportati dalle MTD, pari a 20 Wh/capo/giorno.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

consumi energetici		consumi energetici specifici ²	
Termici – riscaldamento dei ricoveri	Elettrici	Termici (riscaldamento)	Elettrici
90.000 litri GPL – 680 MWh	176 MWh	circa 20 Wh/capo per giorno ¹	Circa 4,5 Wh/capo per giorno ¹

I consumi energetici specifici risultano essere in linea con quelli riportati nel BRef.

Applicazione delle BAT

BAT N.:	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente	SI	BAT 8a: Saranno installati generatori di calore ad alta efficienza energetica.

² Consistenza degli animali effettivamente allevati in stalla pari a 132.924 capi per 325 giorni/anno

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
dell'energia: - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d		BAT 8b: I bruciatori saranno posizionati in modo tale da avere un'omogenea distribuzione dell'aria calda. BAT 8c: Pavimentazione in battuto di cemento di 20 cm, coperture e pareti perimetrali in pannelli di lamiera d'acciaio con isolante poliuretano intermedio di 8 cm. BAT 8d: I programmi luce adottati nell'insediamento prevedono una durata e una distribuzione del periodo di luce predefiniti in base alle fasi del ciclo produttivo. E' previsto l'impiego di lampade a neon in luogo di lampade a incandescenza, che consumano meno energia a parità di luce emessa.
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h	NO	BAT 8e-8f-8g: non applicate. BAT 8h: non applicabile (ventilazione forzata)

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il Comune sede dell'impianto, in base all'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente, effettuato con D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855, NON è inserito tra le aree di superamento dei limiti della qualità dell'aria.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali. Nell'allevamento non vi è stoccaggio di pollina che viene allontanata immediatamente a fine ciclo.

Il sistema di stabulazione è a lettiera integrale su tutta la superficie, con presenza di abbeveratoi antispreco.

La ventilazione è forzata: i ventilatori saranno posti sulla testata di fondo capannone lato nord (6 ventole per ogni capannone, di portata pari a 35.100 m³/h), mentre l'aria entra dalle finestre poste lungo le pareti laterali. Sono presenti finestre di dimensioni maggiori, che vengono utilizzate principalmente in estate, provviste di apertura ad ali di gabbiano il cui funzionamento è regolato da motoriduttore e finestre di dimensioni minori la cui apertura, con conseguente ingresso di aria esterna, è regolata dalla depressione interna ai ricoveri prodotta dal movimento delle ventole.

I capannoni saranno dotati di sistema di raffrescamento estivo che si basa sul principio dell'evaporazione diretta dell'acqua, tramite una serie di ugelli nebulizzatori ad alta pressione

installati su tubi in poliammide longitudinali posti lungo il soffitto. Il sistema di stabulazione risulta pertanto in linea con le MTD.

I generatori di calore, essendo tutti a riscaldamento diretto, non sono classificabili tra i medi impianti di combustione, secondo le disposizioni di cui all'art. 273-*bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Al fine di limitare le emissioni di polveri nella fase di rimozione della lettiera, il Gestore ha dichiarato di mettere in atto i seguenti accorgimenti, utili anche ai fini di una limitazione degli odori:

- prima di iniziare le operazioni di rimozione della lettiera, viene effettuata la nebulizzazione dal soffitto di acqua ad alta pressione;
- durante la fase di rimozione della lettiera, le finestre sono tenute chiuse ed i sistemi di ventilazione forzata vengono mantenuti spenti.

I mangimi vengono acquistati all'esterno e stoccati in silos aperti solamente in occasione del carico.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture, con prodotti privi di aldeidi.

La Ditta, partendo dalle medie dei *range* indicati nel documento Bref ufficiale (Industrial Emissions Directive 2010/75/EU – Integrated Pollution Prevention and Control – 2017), ha stimato l'emissione di ammoniaca, metano e polveri dall'allevamento e le ha confrontate con il "sistema di riferimento".

I dati di emissione sono riportati nelle seguenti tabelle:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	237,7	25,17	-	-	-	25,172
CH ₄		8,39	-	-	-	8,391
Polveri		3,50	-	-	-	3,496

SITUAZIONE OGGETTO ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

Inquinante	Peso Vivo medio annuo (t)	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	237,7	7,55	-	-	-	7,552
CH ₄		5,59	-	-	-	5,594
Polveri		1,99	-	-	-	1,958

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore ha stimato le seguenti riduzioni delle emissioni:

- per l'ammoniaca: 70%;
- per il metano: 33%;
- per le polveri: 44%.

La Ditta ha presentato una valutazione d'impatto odorigeno, redatta da tecnico competente, sulla base delle Linee Guida di cui alla DGR 09.01.2017, n. 13-4554. Nella valutazione sono stati utilizzati valori di unità olfattive misurati presso allevamenti simili a quello in esame,

nonché dati di letteratura. È stato considerato lo scenario di maggiore emissione odorigena, ovvero con tutte le ventole accese (scenario diurno estivo). Dallo studio emerge che per tutti i ricettori si ha una frequenza di odore minore del 10% e quindi accettabile.

L'azienda si riserva di implementare un piano di gestione degli odori se, ad allevamento avviato, si manifestassero criticità.

Nel merito il Comune di Fossano, nel parere depositato alla riunione della Conferenza di Servizi del 31/01/2018, ha proposto una prescrizione per la quale - in caso di attivazione del protocollo previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554 - impegni la Ditta autorizzata ad attuare le misure individuate dal tavolo di confronto (di cui alla DGR 09/01/2017, n. 13-4554) ed, in particolare, a:

- collaborare nella fase di "Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione" (ai sensi dell'Allegato I, Parte 2 della DGR 09/01/2017, n. 13-4554), attivando un reporting giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente suscettibili di sollevare odori (es.: accensione/spegnimento ventole, operazioni di rimozione della lettiera, carico/scarico animali, eventi accidentali, ecc.), al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare le possibili corrispondenze tra gli eventi gestionali dell'installazione IPPC e la percezione del disturbo;
- installare presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità, secondo le necessità individuate dal tavolo di confronto;
- predisporre un campionamento olfattometrico e realizzare eventuali adeguamenti, qualora il tavolo di confronto ne ravvisi la necessità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b	SI	BAT 11a: Per la lettiera verrà utilizzato uno strato di paglia trinciata asciutta (3 kg/m ²) o lolla di riso che non risulta essere polverulenta. Periodicamente verrà effettuata fresatura con aggiunta di nuova paglia per areare il materiale e ripristinarne lo stato originale. Verrà applicata l'alimentazione ad libitum. Il caricamento del mangime nei silos avviene dall'alto direttamente dal mezzo di trasporto del prodotto tramite coclea con cuffia terminale BAT 11b: Nelle stagioni estive, al fine di migliorare le condizioni ambientali ed aumentare l'efficacia della ventilazione, l'azienda adotterà un sistema di raffrescamento che si basa sul principio dell'evaporazione diretta dell'acqua. Tale sistema è costituito da una serie di ugelli nebulizzatori ad alta pressione installati su tubi in poliammide longitudinali posti lungo il soffitto. Tale sistema renderà le particelle di polvere presenti nell'aria più pesanti limitandone la diffusività.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11c	NO	BAT 11c: non applicata
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	BAT 12: Considerato che tutti gli estrattori d'aria sono collocati in testa ai capannoni su Lato Nord, che nel medesimo lato è presente un muro in cemento alto circa 1.5 m, che in tale direzione il recettore più vicino si trova a 110 m a NW dell'insediamento, che la direzione prevalente di provenienza del vento è da SSW dall'allevamento, si ritiene che il sito produttivo non generi un disturbo olfattivo significativo alla popolazione. Tuttavia l'azienda si riserva di implementare un piano di gestione degli odori se, ad allevamento avviato, si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche: - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	BAT 13a: Nel raggio di 1 Km dall'insediamento non sono presenti recettori sensibili che necessitano di protezione. BAT 13b: La ventilazione artificiale, oltre a creare un ambiente interno termicamente idoneo alla vita dei broiler, permette di abbattere i livelli di ammoniaca e di mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche; periodicamente viene effettuata fresatura con aggiunta di nuova paglia per areare il materiale e ripristinarne lo stato originale. BAT 13c: Tutti gli estrattori d'aria sono collocati in testa ai capannoni su lato in cui il recettore più vicino si trova a 110 m dall'insediamento. Sullo stesso lato è presente un muro in cemento alto circa 1,5 m. BAT 13d: non applicabile causa costi e limiti tecnici. BAT 13e: non è prevista la realizzazione di strutture di stoccaggio effluenti. BAT 13f: non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti. BAT 13g: Non sono previste operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti..
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	BAT 23: Le emissioni sono state stimate considerando l'eventuale riduzione ottenuta con una delle tecniche BAT rispetto alle emissioni associate alla "tecnica zero" cioè una tecnica che non vede l'utilizzo delle BAT. L'allevamento in esame presenta una configurazione impiantistica e una gestione del processo produttivo già in linea con molte delle BAT elencate.
BAT 32: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	Ogni edificio sarà chiuso, ben isolato e munito di ventilazione forzata. Il pavimento sarà pieno, in cemento, e interamente ricoperto di lettiera; gli effluenti di allevamento saranno rimossi alla fine di ogni ciclo produttivo; ogni fabbricato sarà dotato di sistema di

BAT N.:	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		controllo quotidiano dei parametri ambientali, alimentazione per fasi e sistema di abbeveraggio antispreco
BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per polli da carne	SI	La Ditta ha utilizzato, sulla base delle tecniche applicate in azienda, il valore di 0,08 kg NH ₃ /posto/anno per la stima delle emissioni dai ricoveri, in linea con i BAT-AEL.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
2. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino ulteriori emissioni diffuse secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
3. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
4. con riferimento a quanto previsto dal Gestore alla BAT 12, in relazione all'implementazione di un piano di gestione degli odori se, ad allevamento avviato, si manifestassero criticità, come richiesto dal Comune di Fossano si stabilisce che - in caso di attivazione del protocollo previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale 9 gennaio 2017, n. 13-4554 - la Ditta autorizzata dovrà attuare le misure individuate dal tavolo di confronto (di cui alla DGR 09/01/2017, n. 13-4554) ed, in particolare, sarà tenuta a:
 - collaborare nella fase di "Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione" (ai sensi dell'Allegato I, Parte 2 della DGR 09/01/2017, n. 13-4554), attivando un reporting giornaliero su base oraria delle principali attività potenzialmente suscettibili di sollevare odori (es.: accensione/spegnimento ventole, operazioni di rimozione della lettiera, carico/scarico animali, eventi accidentali, ecc.), al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare le possibili corrispondenze tra gli eventi gestionali dell'installazione IPPC e la percezione del disturbo;
 - installare presso l'impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indicato dalle autorità, secondo le necessità individuate dal tavolo di confronto;
 - predisporre un campionamento olfattometrico e realizzare eventuali adeguamenti, qualora il tavolo di confronto ne ravvisi la necessità.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: MARTINI S.p.A. – Fossano, Via Antica Comunale - Loc. Gerbo				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D6	CAPANNONI 1-6 DI ALLEVAMENTO BROILERS (finestre laterali, portoni, estrattori d'aria)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE/ARTIFICIALE LETTIERA INTEGRALE ESTESA A TUTTA LA SUPERFICIE DEI CAPANNONI ABBEVERATOI ANTISPRECO RIMOZIONE DELLA LETTIERA A FINE CICLO CON PORTONI E FINESTRE CHIUSE E SISTEMI DI VENTILAZIONE SPENTI - NEBULIZZAZIONE DAL SOFFITTO DI ACQUA AD ALTA PRESSIONE PRIMA DELLA RIMOZIONE DISINFEZIONE CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D7-D18	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
1,2	SERBATOI GASOLIO	SFIATI	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 144 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

La risorsa idrica viene impiegata per:

- abbeveraggio degli animali;
- lavaggio dei ricoveri a fine ciclo;
- sistema di raffrescamento;
- servizi igienici per i dipendenti.

L'acqua utilizzata nell'insediamento proviene dall'acquedotto comunale e da un pozzo di proprietà dell'azienda (concessione preferenziale n. 3931, portata massima di 200 mc/anno).

Il Gestore stima un consumo annuale di acqua pari a 7.876,5 m³/anno (dei quali, 7.767 m³/anno per usi produttivi), ripartita come segue:

ACQUA PRELEVATA	CONSUMI (m ³ /anno)
Uso produttivo – abbeveraggio animali	6.293
Uso produttivo – raffrescamento	1.398
Uso produttivo – lavaggio	76
Usi domestici	109,5
TOTALE	7.876,5

Scarichi idrici

L'allevamento non ha attivo alcuno scarico derivante dall'attività produttiva, né in acque superficiali né in rete fognaria: gli unici reflui prodotti sono quelli derivanti dalle eventuali operazioni di lavaggio che vengono effettuate solo se necessario. In ogni caso, essi vengono raccolti in vasche di stoccaggio a tenuta e successivamente ceduti a terzi.

I reflui domestici provenienti dai servizi igienici dei dipendenti confluiscono in una vasca settica a tenuta stagna in cemento, di dimensioni pari a 5 mc, il cui contenuto viene ritirato e smaltito periodicamente da ditte specializzate, secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Pertanto, **non sono presenti scarichi**.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, con le integrazioni trasmesse in seguito alla prima Conferenza di Servizi, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- sulle superfici scoperte impermeabilizzate non si svolgono fasi di lavoro e/o attività di deposito che possono determinare rischi significativi di contaminazione delle acque meteoriche scolanti. Nelle normali attività aziendali, le suddette superfici sono interessate esclusivamente dal transito dei mezzi e le acque meteoriche di dilavamento defluiscono naturalmente sulle aree drenanti circostanti;
- nella fase di arrivo dei pulcini, gli animali vengono scaricati direttamente dal mezzo di trasporto all'interno dei ricoveri dove le singole gabbie vengono vuotate una ad una. Anche nella fase di carico dei broiler, a fine ciclo, vengono utilizzate gabbie che, una volta

scaricate dal mezzo di trasporto, vengono posizionate all'interno del capannone e successivamente riempite a mano con gli animali. In seguito le gabbie vengono sistemate mediante un muletto direttamente sul mezzo di trasporto senza interessare le aree esterne ai capannoni;

- nella fase successiva di pulizia dei ricoveri, la pollina viene convogliata attraverso pala meccanica verso l'esterno, dove viene immediatamente caricata sugli automezzi e conferita a terzi. In questa fase, eventuali residui nell'area esterna antistante i ricoveri vengono accuratamente rimossi mediante spazzamento e caricati insieme al resto della pollina. Tali superfici non sono soggette a lavaggio;
- nella fase di rifornimento, il mangime arriva su autocisterne e per mezzo di coclee viene scaricato direttamente nei silos di stoccaggio in modo tale da evitare sversamenti laterali. Il mangime in uscita dal silos è poi scaricato nelle linee di distribuzione a sistema chiuso dalle quali non si possono verificare fuoriuscite di alcun genere. Tutti i prodotti utilizzati per la disinfezione dei ricoveri e per le operazioni di derattizzazione vengono conservati nelle confezioni originali in locale chiuso. Gli unici depositi esterni sono: il serbatoio di gasolio per il rifornimento dei mezzi (posto su una piattaforma a lato del locale magazzino e provvisto di tettoia e bacino di contenimento) ed il serbatoio di gasolio per il gruppo elettrogeno (dotato di vasca di contenimento e protetto dagli agenti atmosferici). La presenza della vasca di contenimento assicura che piccole perdite o stillicidi da guarnizioni e chiusure non si disperdano in ambiente. In caso di pioggia le coperture evitano eventuali tracimazioni di residui di gasolio dalle vasche;
- tutti i depositi temporanei di rifiuti sono ubicati al riparo dalle precipitazioni atmosferiche senza alcun rischio di contaminazioni delle superfici scolanti;
- nessuna area esterna viene lavata;
- le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte, costituite dai tetti dei capannoni, non presentano alcun rischio di contaminazione in quanto sulle coperture degli edifici non vi sono ricadute di sostanze inquinanti. Esse sono scaricate naturalmente sul suolo drenante che circonda tutte le strutture dell'allevamento.

Pertanto, presso l'installazione non sono presenti opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia, né punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	BAT 5a: Presenza di contatori per il controllo dei consumi di acqua da annotare mensilmente su apposito registro. BAT 5b: Verifica delle condotte e tempestiva riparazione di eventuali perdite. BAT 5c: Per la pulizia dei ricoveri vengono utilizzati sistemi di pulizia a secco, solo se necessario si effettua il lavaggio con idropulitrice a bassa portata e ad alta pressione. BAT 5d: Tutti i capannoni dispongono di abbeveratoi antispreco per evitare consumi idrici eccessivi. Ciascun abbeveratoio è dotato di tazzina sottostante che raccoglie le eventuali acque in eccesso, evitando sprechi ed

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		umidificazione della lettiera. Verifica periodica della pressione di erogazione. BAT 5e: Verifica periodica sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5f	NO	BAT 5f: Per motivi igienico-sanitari non è possibile utilizzare acqua piovana nel ciclo produttivo se non trattata. Un eventuale impianto di raccolta e trattamento delle acque piovane non risulterebbe sostenibile per l'azienda in termini di costi/benefici.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. Il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel piano di prevenzione e gestione;
4. le movimentazioni di animali, pollina, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, senza accostamenti critici.

Anche i ricettori circostanti ricadono in classe III (sono presenti alcune abitazioni rurali a circa 20 m in direzione sud e un gruppo di case a circa 80 m in direzione nord-ovest).

La Ditta ha allegato una valutazione previsionale d'impatto acustico, concludendo che i valori limite di immissione presso i ricettori, sia diurni che notturni, saranno ampiamente rispettati.

Unitamente alle integrazioni prodotte in seguito alla prima Conferenza di Servizi, la Ditta ha trasmesso una nuova Valutazione previsionale di Impatto Acustico, integrata con la verifica del rispetto del differenziale notturno presso i ricettori individuati. Nel merito il Dipartimento di Cuneo dell'ARPA, nel parere depositato alla riunione della Conferenza di Servizi del 31/01/2018, ha rilevato, tra l'altro, che *"la documentazione presentata risulta completa in tutte le sue parti"*.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9: prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	-	BAT 9: Dallo studio previsionale di impatto acustico, non risultano particolari criticità nei pressi di ricettori sensibili.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	BAT 10a: Nei pressi dei ricettori sensibili non risultano problemi di inquinamento acustico. BAT 10b: Tutte le apparecchiature sono state posizionate in modo da rispettare i requisiti tecnici di produzione e rendere minimo l'impatto acustico verso l'ambiente esterno. Le ventole di ricambio aria (più rumorose) sono state posizionate in direzione nord in quanto il ricettore è più lontano. L'impianto di alimentazione è stato posizionato in modo da restare coperto dai capannoni in direzione est e ovest. Bat 10c: Le porte e le principali aperture dell'edificio vengono sempre chiuse se possibile. Le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto e formato. Durante la notte e

		<p>nei fine settimana non sono presenti sorgenti di rumore mobili e parziali. Durante le attività di manutenzione si attua tutto il possibile per rendere minimo il rumore emesso. Le coclee vengono controllare affinché risultino piene di mangime.</p> <p>BAT 10d: In allevamento sono presenti attrezzature nuove con marcatura CE a bassa emissione sonora.</p> <p>BAT 10e: I capannoni hanno coperture da 8 cm di spessore con un buona attenuazione sonora. Le ventole si attivano solo quando necessario in base alla temperatura (termostato interno).</p> <p>BAT 10f: Risulta possibile posizionare della vegetazione (alberi o siepi) sui confini con conseguente riduzione del rumore propagato verso l'esterno.</p>
--	--	---

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Fossano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 03/04/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M.11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

I serbatoi fuori terra, utilizzati per il contenimento del gasolio, sono provvisti di bacini di contenimento (il serbatoio per l'alimentazione del gruppo elettrogeno è anche protetto dagli agenti atmosferici).

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"³ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

³ L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

Il documento completo ed aggiornato, conforme al DM 272/2014, è stato trasmesso unitamente alle integrazioni prodotte in seguito alla prima Conferenza di Servizi, ed è datato 09/10/2017.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore in materia di biosicurezza e benessere animale. In particolare, per l'installazione IPPC:

- il complesso è interamente recintato e l'ingresso risulta controllato per mezzo di un cancello;
- la ditta deve dotarsi di un protocollo di manutenzione del gruppo elettrogeno;
- il personale presta particolarmente attenzione all'utilizzo degli impianti in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate (combustibili, energia elettrica, acqua, ecc.);
- giornalmente il personale addetto verifica la corretta funzione degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali ed il corretto funzionamento del sistema di ventilazione.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

MARTINI S.p.A. – Fossano, Via Antica Comunale - Loc. Gerbo

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	5
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	8

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari.	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL	Misura diretta discontinua	m ³	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	MWh	-	-		
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	m ³	-	-	Annuale	
Consumi specifici di energia	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Pozzi aziendali	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.